



Diminuzione delle imposte per i lavoratori dipendenti

(Nota tecnica, aggiornata al decreto legge n. 3 del 5 febbraio 2020)

Nell'incontro a Palazzo Chigi tra governo e parti sociali di venerdì 17 gennaio scorso è stato concordato l'utilizzo delle risorse stanziate in Legge Bilancio 2020 per la diminuzione della pressione fiscale sui lavoratori con redditi medi e bassi che la CGIL, unitamente a CISL e UIL, ha chiesto con le mobilitazioni precedenti. Questo è un risultato importante, ma deve essere il primo passo di una più complessiva riforma fiscale imperniata su equità e progressività, che realizzi una redistribuzione e promuova lo sviluppo. Il DL 3/2020 ha tradotto in legge tale accordo con alcune criticità relative ad una parte delle risorse.

La piattaforma unitaria

Il percorso in direzione di un fisco più giusto parte dalla piattaforma unitaria nella quale CGIL, CISL e UIL hanno chiesto che fossero incrementate le detrazioni spettanti sui redditi da lavoro dipendente e da pensione, al fine di fornire maggiore reddito disponibile a milioni di cittadini e famiglie italiane e sostenere concretamente la crescita della domanda interna, fondamentale per il rilancio dell'economia del nostro Paese.

Per questo abbiamo proposto un incremento significativo delle detrazioni per lavoro dipendente e pensione che innalzasse al contempo la soglia reddituale dei beneficiari del Bonus previsto dal DL 66/2014 detto "Bonus 80 euro", ferma a 26.600.

Questo perché il provvedimento del Bonus 80 euro si era fermato ai redditi medio bassi, visto che lì si trovano le maggiori concentrazioni di lavoratori dipendenti.

Classi di reddito complessivo	Numero contribuenti		
	Frequenza	Percentuale	Cumulata
Inferiori a 7.500	4.140.957	18,98	-
da 7.500 a 10.000	1.437.733	6,59	6,59
da 10.000 a 12.000	1.130.799	5,18	11,77
da 12.000 a 15.000	1.557.089	7,14	18,91
da 15.000 a 20.000	2.963.576	13,58	32,49
da 20.000 a 26.000	4.095.225	18,77	51,26
da 26.000 a 29.000	1.460.376	6,69	57,95
da 29.000 a 35.000	1.989.127	9,12	67,07
da 35.000 a 40.000	901.041	4,13	71,2
da 40.000 a 50.000	876.387	4,02	75,22
da 50.000 a 55.000	232.897	1,07	76,29
da 55.000 a 60.000	1.031.967	4,73	-
TOTALE	21.817.475	100,00	-

L'intervento sul cuneo fiscale

Il “cuneo fiscale” costituisce la differenza tra il costo del lavoro ed il salario netto effettivamente percepito dal lavoratore si può suddividere in tre componenti: (i) cuneo contributivo, composto dai contributi previdenziali IVS e assistenziali, pagati a INPS e INAIL sia dal datore di lavoro che dal lavoratore in percentuali variabili a seconda del settore e della dimensione dell'azienda (circa 2/3 il primo e 1/3 il secondo); (ii) cuneo tributario sull'impresa, nel quale vi sono le imposte che il datore di lavoro paga sul reddito che eroga, nei fatti la sola IRAP (visto che per le altre imposte, ad esempio l'IRES, il reddito da lavoro è sempre completamente deducibile); (iii) cuneo tributario sul lavoro, composto dalla tassazione sul reddito da lavoro in busta paga trattenuto dal datore di lavoro come sostituto d'imposta. Dopo anni in cui la riduzione del cuneo fiscale è andata prevalentemente a vantaggio diretto delle imprese, si è riuscito a ottenere un intervento a favore dei lavoratori.

Nel rispetto del vincolo sulle poste di Bilancio, l'architettura dell'intervento in materia di riduzione del cuneo fiscale lato lavoratori, è stato effettuato con un sistema misto – bonus e detrazione - secondo queste caratteristiche:

- E' stato previsto un incremento del vecchio Bonus 80 euro fino a 100 euro per i lavoratori dipendenti con reddito complessivo fino a 28.000 euro. Come abbiamo già avuto modo di comunicare, avremmo preferito una revisione complessiva delle detrazioni, tuttavia la forma del Bonus offre copertura in tutte quelle classi di reddito che presentano una possibile incapienza delle detrazioni più diffuse. Per questo abbiamo giudicato positivamente la norma in attesa della riforma fiscale richiesta con forza unitariamente dal sindacato e annunciata per il 2021. Questa modifica determinerà incrementi di reddito a partire dai 240 euro annui per i vecchi percettori degli 80 euro fino ai 1.200 euro annui che percepiranno quanti, in questa fascia, non percepivano il Bonus. Tale misura è strutturale, salvo essere, recita il testo, “Nelle more di una revisione degli strumenti di sostegno al reddito”.
- La riduzione delle imposte attraverso una detrazione, aggiuntiva a quelle attuali, è stata destinata anche ai redditi “medi”, oltre la soglia dei 28.000 euro. Essa sarà rilevante almeno per i redditi fino a 35.000 euro annui, per poi esaurirsi a 40.000. Tale detrazione aggiuntiva nel provvedimento vale per il 2020, per i periodi di lavoro dipendente e assimilati svolti tra luglio e dicembre, *in vista di una revisione strutturale del sistema delle detrazioni fiscali*. La nuova detrazione da lavoro dipendente dovrà quindi collocarsi all'interno della riforma generale dell'IRPEF e delle detrazioni. Per questa ragione, durante l'incontro con il Governo del 17 gennaio scorso, è stato confermato che la riduzione del cuneo sarà strutturale e che “tecnicamente” dovranno essere effettuati gli aggiustamenti e le armonizzazioni necessarie.

Ricordiamo che in merito alla riforma fiscale che il Governo ha annunciato di far partire dal prossimo anno (con legge delega entro aprile), ci aspettiamo, oltre alla riduzione permanente delle imposte sui lavoratori già coinvolti, con una platea ancor più estesa, la riduzione della pressione anche sui redditi da pensione, una revisione delle aliquote ed un incremento del sostegno per le lavoratrici ed i lavoratori con figli, il ritorno ad un marcato principio di progressività, la detassazione degli incrementi contrattuali, l'effettiva partenza delle norme contro l'evasione fiscale e contributiva.

I nostri calcoli

Redditi fino a 28.000 euro

Si è scelto di erogare, da luglio 2020, un nuovo Bonus pari a complessivi 600 euro fino a dicembre 2020 e 1200 dal 2021. In pratica, 100 euro al mese in luogo dei vecchi 80, ad una platea più vasta.

Redditi da 28.000 a 35.000 euro

Si introduce, da luglio 2020, un detrazione aggiuntiva determinata da questa formula

$$480 + 120 \times (35.000 - \text{reddito}) / 7.000$$

In pratica, si erogano 100 euro al mese, che calano fino a diventare 80 al mese al raggiungimento del reddito complessivo di 35.000 euro annui

Redditi da 35.000 a 40.000 euro

Si introduce, da luglio 2020, un detrazione aggiuntiva determinata da questa formula

$$480 \times (40.000 - \text{reddito}) / 5.000$$

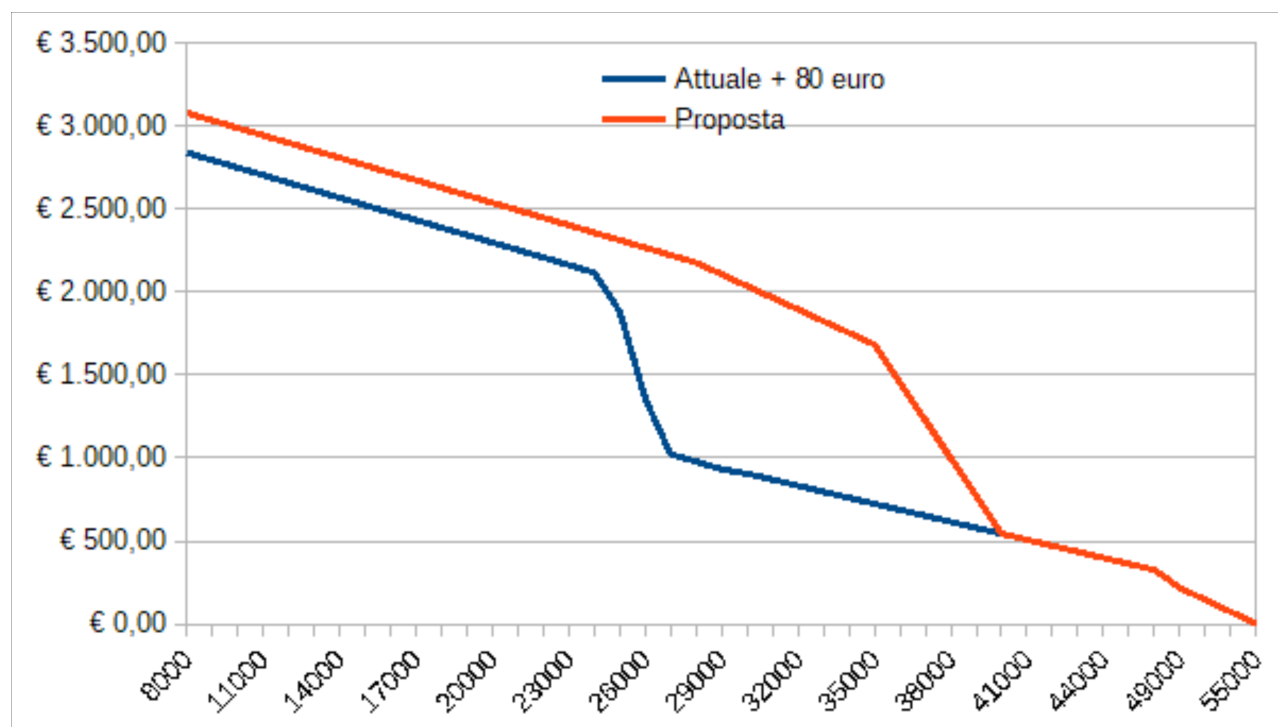
Vengono erogati 80 euro al mese, che calano fino ad azzerarsi al raggiungimento del reddito complessivo di 40.000 euro annui

In sintesi, l'effetto pratico di queste formule avrebbe questi effetti:

- ➔ Una diminuzione delle imposte pari a 20 euro/mese per coloro che percepiscono gli 80 euro (Circa 10 milioni di contribuenti).
- ➔ Una diminuzione delle imposte gradualmente maggiore, da 21 a 100 euro per coloro che percepiscono il bonus parziale (Circa un milione di contribuenti).
- ➔ Una diminuzione significativa delle imposte per quanti sono in questo momento “fuori di poco” dagli 80 euro, ovvero i redditi da 26.600 a 28.000 che avranno 100 euro/mese in busta paga (Circa un milione di contribuenti).
- ➔ Una diminuzione di imposte che parte da 99 euro e gradualmente arriva fino a 80 euro/mese per i redditi da 28.000 a 35.000 euro (Oltre due milioni di contribuenti).
- ➔ Dai 35.000 euro fino a 40.000 l'incremento netto partirà dai 79 euro fino ad azzerarsi per i redditi superiori, che non sono investiti da questa restituzione fiscale (900.000 contribuenti).
- ➔ Il beneficio lo otterranno inoltre un milione di contribuenti con reddito complessivo inferiore ai 7.500 euro [vedi capitolo su incapienti].

La platea complessiva dei beneficiari risulta quindi essere composta da circa 16 milioni di contribuenti, ossia 4,3 milioni di percettori in più del Bonus 80 euro.

Il raffronto tra l'attuale sistema e la detrazione proposta (compreso nuovo bonus fino ai 28.000 euro), rappresentato graficamente, evidenzia una curva più armonizzata e lineare.



Si noti come la diminuzione della detrazione sia più graduale rispetto al vecchio sistema, pur se permane una caduta abbastanza repentina –inferiore comunque alla precedente- tra i 35.000 e i 40.000. Questa gradualità è utile soprattutto per prevenire le problematiche relative alla restituzione in dichiarazione 730 del bonus percepito in busta paga e non spettante. Aggiungiamo che la norma ha previsto una particolare salvaguardia in caso di erogazioni che a consuntivo si dimostrino non spettanti. Si prevede infatti che nel caso in cui l'importo da recuperare superi i 60 euro, il recupero delle quote non spettanti di bonus o ulteriore detrazione sia effettuato in quattro rate di pari ammontare eliminando la possibilità di recuperi in unica soluzione che finivano per pesare in maniera significativa sulle buste paga.

Ricordiamo che nel 2018, dati MEF, hanno dovuto restituire il Bonus 80 euro (del tutto o in parte) circa 1,8 milioni di contribuenti sugli 11,7 milioni di percettori. Tra questi, 1,1 milioni a causa di un reddito superiore a quanto indicato al sostituto d'imposta, di cui 992.000 integralmente.

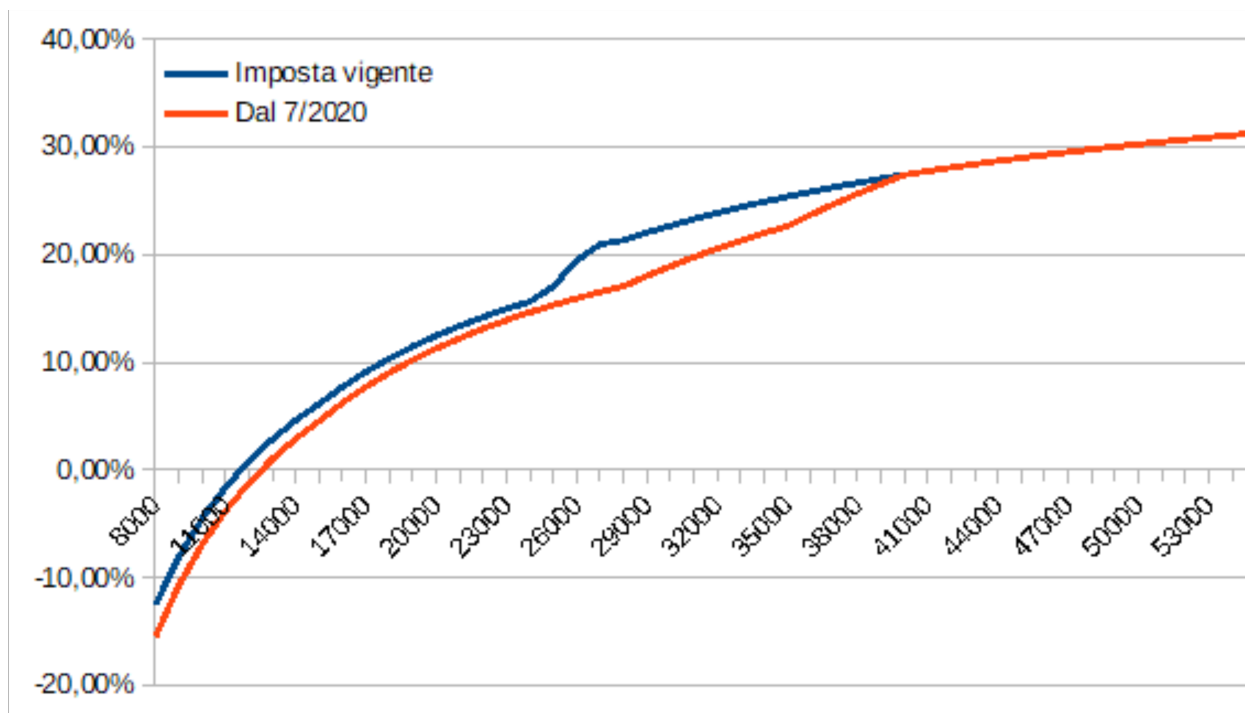
In questi casi, d'ora in poi, la restituzione potrebbe essere un gravame inferiore, visto, appunto, il decalage più morbido e la modalità rateale. Va ricordato anche, però, che circa 600.000 contribuenti hanno dovuto restituire il bonus perché il loro reddito era troppo basso. Sarà necessaria una particolare attenzione nei confronti dei lavoratori che presentino il rischio di avere un reddito inferiore agli 8.174 euro annui.

Distribuzione degli effetti

La riduzione Irpef interverrà, nelle diverse fasce di reddito, con i seguenti importi:

Reddito	Incremento	Mese	Reddito	Incremento	Mese
8000	€ 240,00	€ 20,00	25000	€ 432,00	€ 36,00
9000	€ 240,00	€ 20,00	26000	€ 912,00	€ 76,00
10000	€ 240,00	€ 20,00	27000	€ 1.200,00	€ 100,00
11000	€ 240,00	€ 20,00	28000	€ 1.200,00	€ 100,00
12000	€ 240,00	€ 20,00	29000	€ 1.165,71	€ 97,14
13000	€ 240,00	€ 20,00	30000	€ 1.131,43	€ 94,29
14000	€ 240,00	€ 20,00	31000	€ 1.097,14	€ 91,43
15000	€ 240,00	€ 20,00	32000	€ 1.062,86	€ 88,57
16000	€ 240,00	€ 20,00	33000	€ 1.028,57	€ 85,71
17000	€ 240,00	€ 20,00	34000	€ 994,29	€ 82,86
18000	€ 240,00	€ 20,00	35000	€ 960,00	€ 80,00
19000	€ 240,00	€ 20,00	36000	€ 768,00	€ 64,00
20000	€ 240,00	€ 20,00	37000	€ 576,00	€ 48,00
21000	€ 240,00	€ 20,00	38000	€ 384,00	€ 32,00
22000	€ 240,00	€ 20,00	39000	€ 192,00	€ 16,00
23000	€ 240,00	€ 20,00	40000	€ 0,00	€ 0,00
24000	€ 240,00	€ 20,00	41000	€ 0,00	€ 0,00

In questo modo la nuova curva della aliquota media (il rapporto secco tra Irpef pagata e reddito) assume una nuova definizione.



Dal grafico si può notare come tutte le classi di reddito investite vedranno aumentare il proprio reddito netto. Si nota inoltre come l'aliquota media cresca, al crescere del reddito, in maniera più armonica rispetto all'attuale.

Il motivo della permanenza del Bonus

La diminuzione delle imposte, come abbiamo già segnalato, verrà posta in atto attraverso una rimodulazione verso l'alto del Bonus 80 euro fino ad una soglia di reddito complessivo (28.000), superata la quale si trasformerà in una ulteriore detrazione per lavoro dipendente. Contiamo che la riforma in cantiere permetta il superamento del bonus negli anni a venire, tuttavia per il 2020 abbiamo considerato necessaria la sua permanenza per ragioni che possono essere meglio comprese chiarendo la nozione di “capienza fiscale”.

Le detrazioni, infatti, sono erogate fino a concorrenza con l'imposta lorda. Esse sono, potremmo dire, uno “sconto d'imposta” conferito per situazioni generali (a tutti i lavoratori dipendenti), per tutelare particolari situazioni di fragilità (es. familiari a carico) o per incentivare comportamenti virtuosi (es. oneri detraibili per ristrutturazioni edilizie). La somma di tutte queste detrazioni, però, non può essere superiore alla teorica imposta da pagare, l'imposta lorda, appunto.

Questo crea delle difficoltà nel momento in cui l'aumento della detrazione per lavoro dipendente erode in buona parte o del tutto, la capienza dell'imposta lorda, come in questi esempi:

Reddito	Imposta lorda	Detrazione per lavoro	Detrazione 2 f gli	Imposta residua
€ 14.000,00	€ 3.220,00	€ 2.809,40	€ 1.658,00	-€ 1.247,40
€ 18.000,00	€ 4.260,00	€ 2.629,00	€ 1.589,00	€ 42,00
€ 20.000,00	€ 4.800,00	€ 2.538,80	€ 1.554,00	€ 707,20

- Con una detrazione per lavoro elevata, il lavoratore con 14.000 euro di reddito complessivo vedrebbe quasi tutte le detrazioni per i figli a carico erose dalla sua incapacità, e nei fatti non potrebbe fruirne.
- Il lavoratore con 18.000 euro all'anno fruirebbe di tutte le detrazioni per lavoro e figli a carico, ma gli resterebbero soli 42 euro per “scaricarsi” le spese detraibili.
- Anche per il lavoratore con 20.000 euro, una capienza di 707 euro potrebbe pregiudicare la possibilità di detrarre spese importanti.

Il Bonus 80 euro, invece, è erogato anche in caso di parziale incapacità delle detrazioni per lavoro dipendente, e non erode l'imposta lorda residua cui applicare gli oneri detraibili. Significa che le detrazioni non erodono il bonus stesso, che viene erogato pienamente a prescindere dall'imposta lorda residua (purché superiore alla detrazione per lavoro dipendente). Gli stessi lavoratori, quindi, applicando il meccanismo del nuovo “Bonus 100 euro” finiscono per avere un incremento del reddito netto o una maggiore possibilità di detrarre spese.

Reddito	Imposta lorda	Detrazione per lavoro	Detrazione 2 f gli	Imposta residua	Bonus erogato
€ 14.000,00	€ 3.220,00	€ 1.609,40	€ 1.658,00	-€ 47,40	€ 1.200,00
€ 18.000,00	€ 4.260,00	€ 1.429,00	€ 1.589,00	€ 1.242,00	€ 1.200,00
€ 20.000,00	€ 4.800,00	€ 1.338,80	€ 1.554,00	€ 1.907,20	€ 1.200,00

È questo il motivo che ci ha spinto, per il 2020, a concordare con questa modalità mista di erogazione del beneficio, confidando, anzi spronando il Governo a mettere in opera una riforma fiscale più complessiva che eviti il più possibile questi perniciosi meccanismi.

Il problema dei lavoratori incapienti

Avendo agito sull'Irpef resta il problema degli incapienti, ovvero di coloro che hanno un reddito troppo basso per pagare le tasse, in quanto la detrazione spettante è più elevata dell'imposta lorda. Quella che è definita (impropriamente) "no tax area" inizia a 8.174 euro l'anno, per i lavoratori dipendenti.

La CGIL crede che sia necessario agire per fornire maggior reddito disponibile anche a questi lavoratori, tuttavia è utile tenere presenti tre elementi:

1. Non è il fisco lo strumento più idoneo ad aiutare il lavoro povero. Qualcosa è possibile migliorare e lo chiederemo nella trattativa sulla riforma complessiva, ma riteniamo utile specificare che per il lavoro povero la via maestra per agire è la cancellazione dei contratti pirata, l'aumento delle ispezioni per stanare il lavoro grigio e i part time involontari, un diritto del lavoro che favorisca il lavoro stabile e di qualità. In secondo luogo è necessario agire sui servizi pubblici, da rendere effettivamente universali, di qualità e diffusi su tutto il territorio nazionale per evitare che persone con redditi bassi siano costrette a comprare sul mercato questi servizi. In terzo luogo c'è necessità di agire con politiche sociali mirate sollevare i cittadini dalla povertà.
2. Non è detto che un percettore di 8.174 euro sia un incapiente. Essendo le detrazioni proporzionali ai periodi di lavoro effettivamente svolti, lavoratori con incarichi temporanei, lavoratori stagionali o lavoratori saltuari in genere potrebbero trarre beneficio dal provvedimento pur se il loro reddito complessivo è inferiore. Ovviamente tali situazioni sono da valutare caso per caso.
3. Attraverso questo provvedimento la nuova *no tax area* di fatto, per l'Irpef (nazionale), arriva al reddito di 12.510 euro. Tuttavia, viste le modalità di erogazione del beneficio tale soglia non sarà valida per le addizionali locali.